

## Analisi dati quantitativi misure di protezione tutele e amministrazioni di sostegno Tribunale di Torino - 2022

A cura del dott. Diego Lopomo e della dott.ssa Giulia Gullace  
*pubblicatutela@cittametropolitana.torino.it*

La presente analisi si basa sulla raccolta dati effettuata dall'Ufficio Welfare Pubblica Tutela della Città metropolitana di Torino nel 2023, con oggetto tutte le misure di protezione avviate dal Tribunale di Torino<sup>1</sup> tra gennaio e dicembre 2022, consultando l'applicativo SICID (con, talvolta, il riscontro del fascicolo cartaceo). Sono stati dunque presi in considerazione tutti i fascicoli aventi come R.G. *nn/2022*.

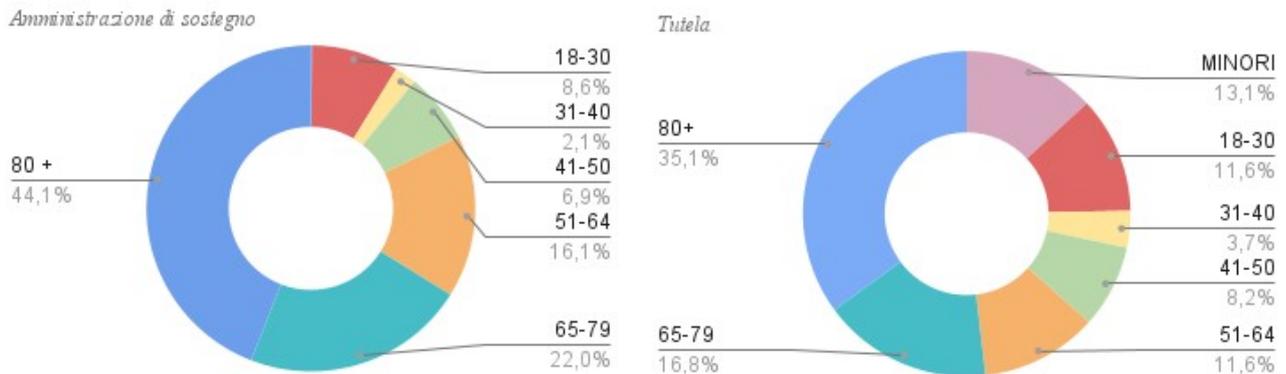
Il primo dato in evidenza è la preponderanza delle amministrazioni di sostegno rispetto alle tutele. Durante il 2022 non è stata aperta nessuna curatela.

Tab. 1: **Suddivisione misure di amministrazione di sostegno e di tutela avviate nel 2022 (R.G. *nn/2022*)**

Amministrazioni di sostegno	794
Tutele	328
<i>Totale</i>	<i>1.122</i>

### *I beneficiari delle misure di protezione*

Gr. 1: **Suddivisione per età dei beneficiari di amministrazione di sostegno e di tutela**



I maggiori beneficiari sono "anziani" (over 65) e "grandi anziani" (over 80) che rappresentano complessivamente il 66% nelle amministrazioni di sostegno e il 52% nelle tutele: è evidente che con riferimento alla categoria anziani e grandi anziani, anche con riferimento a situazioni di grave compromissione cognitiva, l'amministrazione di sostegno ha il vantaggio, oltre alla gratuità, della celerità. Le tutele includono ovviamente anche la categoria "minori"<sup>2</sup>.

1 Per conoscere la competenza territoriale del Tribunale di Torino:  
<https://www.tribunale.torino.giustizia.it/Content/CompetenzeTerritoriali/31138>.

2 I dati sulle amministrazioni di sostegno hanno evidenziato 1 solo caso di "minore" per il quale è stata richiesta l'apertura della misura, ma si è trattato di un 17enne, disabile, per il quale è dunque realistico

I dati relativi ai beneficiari sono stati analizzati anche sulla base delle *motivazioni* che hanno portato all'apertura della misura (vedi *Tab. 2*), cercando di mettere in evidenza anche i casi in cui sussistesse, al momento del ricorso o dell'interdizione, una doppia diagnosi o comunque una doppia condizione di fragilità che ha portato all'esigenza di una protezione giuridica. L'individuazione delle motivazione è stata fatta consultando i ricorsi e, laddove necessario, i decreti di apertura di amministrazione della misura.

L'analisi delle motivazioni conferma che le fragilità strettamente connesse all'età anziana (pensiamo a demenza senile, generale perdita di consapevolezza e di gestione dei propri interessi) rappresentano la principale causa dell'apertura di una misura. Soltanto in due casi è stata segnalata la coesistenza di un'ulteriore diagnosi: una psichiatrica e una di dipendenza da gioco d'azzardo patologico (GAP).

Alla luce dei dati appena illustrati appare evidente che l'amministrazione di sostegno risulta essere la misura di protezione oggi preferita ribaltando un trend di qualche anno fa in cui presso il Tribunale di Torino il discrimine nella scelta tra le misure di protezione era la maggiore o minore gravità della compromissione delle facoltà cognitive.

Tab. 2 : **Suddivisione per motivazione dell'apertura di amministrazione di sostegno e di tutela**

<b>Amministrazione di sostegno</b>			<b>Tutela</b>		
<b>Motivazione dell'apertura</b>	<b>n°</b>	<b>%</b>	<b>Motivazione dell'apertura</b>	<b>n°</b>	<b>%</b>
1 - Età anziana (peggioramento cognitivo)	515	64,86%	1 - Età anziana (peggioramento cognitivo)	165	50,30 %
<i>di cui anche diagnosi GAP</i>	1		2 - Minore età (non MSNA)	44	13,41 %
<i>di cui anche diagnosi PSICHIATRICA</i>	1		3 - Pena detentiva	43	13,11 %
2 - Diagnosi psichiatrica	121	15,24%	4 - Disabilità (Preponderanza disabilità intellettiva)	39	11,89 %
<i>di cui anche diagnosi di DIPENDENZA (non GAP)</i>	6		5- Diagnosi psichiatrica	22	6,71%
3 - Disabilità (Preponderanza disabilità intellettiva)	98	12,34%	<i>di cui anche diagnosi di DIPENDENZA (non GAP)</i>	1	
<i>di cui anche diagnosi di DIPENDENZA (non GAP)</i>	2		6 - Gravi condizioni di salute (coma, Parkinson, Tetraparesi, SLA, gravi infortuni...)	6	1,83%
<i>di cui anche diagnosi PSICHIATRICA</i>	1		7 - MSNA	3	0,91%
4 - Dipendenza (non GAP)	23	2,90%	8 - Dipendenza (non GAP)	2	0,61%
<i>di cui anche diagnosi PSICHIATRICA</i>	2		<i>Non pervenuto</i>	4	1,22%
<i>di cui anche gravi condizioni di SALUTE</i>	1				
5 - Gravi condizioni di salute (coma,	22	2,77%			

immaginare che servisse uno strumento di protezione immediato, che lo tutelasse fin dal primo giorno di maggiore età. Il ricorso ASO è stato avviato da un legale.

Parkinson, Tetraparesi, SLA, gravi infortuni...)		
6 - Adulto in grave difficoltà	5	0,63%
7 - Dipendenza Gioco d'Azzardo Patologico	6	0,76%
di cui anche diagnosi PSICHIATRICA	2	
Non pervenuto	4	0,50%

Per quanto riguarda l'apertura di amministrazioni di sostegno, la seconda motivazione più ricorrente è quella psichiatrica. Dunque, al netto delle motivazioni legate all'età anziana, l'amministrazione di sostegno risulta l'opzione preferibile nella protezione giuridica di persone con diagnosi psichiatrica (per le quali infatti l'interdizione è una scelta residuale).

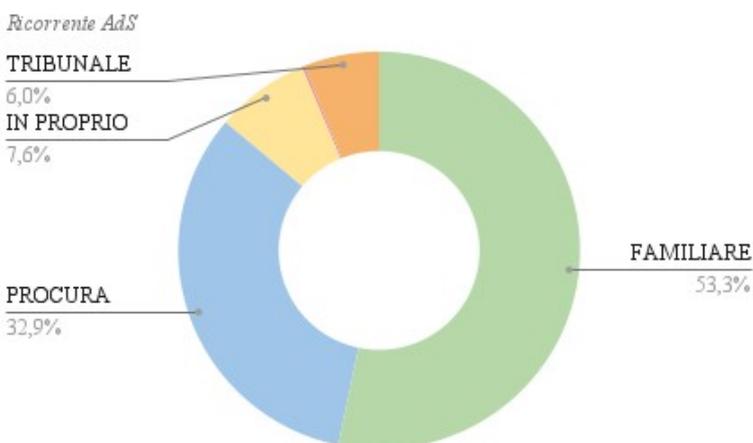
Nell'analisi dei provvedimenti sono emersi alcuni casi che non rientravano in nessuna delle categorie predisposte, che è stato scelto di indicare come "adulti con gravi fragilità" (5). È il caso di ricorsi che per la quasi totalità sono stati presentati a favore di sé stessi, in due casi indicando violenze di genere subite all'interno del contesto familiare, sommate ad altre fragilità anche a carattere psicologico (sebbene non psichiatrico), dove presumibilmente l'inserimento di un amministratore di sostegno ha supportato la donna nella gestione (o protezione) delle sue risorse economiche. In un caso si è trattato di un uomo con meno di 65 anni (dunque non anziano) con un grave deterioramento cognitivo.

Nell'analisi delle tutele, i minori stranieri indicati (3) sono di competenza del GT in quanto fascicoli aperti da altri tribunali prima del 2017 (pre Legge Zampa dunque, che ha spostato la competenza al tribunale per i minorenni) poi arrivati nel 2022 a Torino a seguito di un trasferimento.

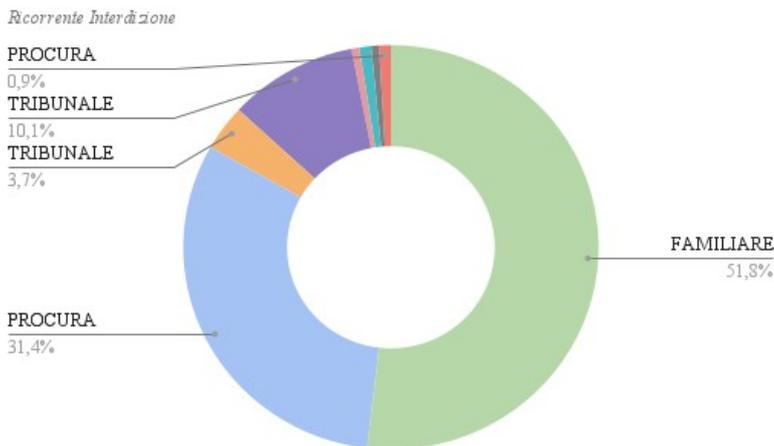
### Coloro che richiedono l'apertura della misura di protezione

Sia per quanto riguarda il ricorso per l'amministrazione di sostegno sia per l'avvio della procedura per l'interdizione il soggetto che fa la richiesta all'autorità giudiziaria è nella metà dei casi un **familiare**, seguito subito dopo dalla **procura**.

### Gr. 2: Suddivisione per ricorrenti dei procedimenti di amministrazione di sostegno e di interdizione



Ricorrenti AdS		
Familiare	423	53,27%
Procura	261	32,87%
Sé stesso	60	7,56%
Tribunale	48	6,05%
RSA	2	0,25%



Ricorrenti tutele		
Familiare	170	51,83%
Procura	103	31,40%
Tribunale minorile	33	10,06%
Tribunale	12	3,66%
Ente/Comune	2	0,61%
Procura minorile	3	0,91%
Affidatari (Khafala)	2	0,61%
Non pervenuto	3	0,91%

Coloro che hanno presentato un ricorso per l'amministrazione di sostegno a favore di **loro stessi** nel 22% dei casi hanno proceduto con il patrocinio di un avvocato.

Il basso numero di ricorsi/procedimenti per interdizioni avviati dagli **enti pubblici** è compensata dall'elevato numero di quelli presentati dalla **procura**: è prassi infatti, che i servizi territoriali segnalino alla Procura del Tribunale di Torino affinché questa possa avviare la procedura in tutti quei casi in cui non ci sono familiari disponibili a depositare il ricorso, oppure la situazione particolarmente conflittuale o fragile richiede che nessuno dei familiari presenti si "esponga" firmando il ricorso. I due casi in cui la segnalazione è stata fatta direttamente da un ente pubblico hanno coinvolti due minorenni di cui uno orfano e uno i cui i genitori erano stati dichiarati decaduti dalla responsabilità genitoriale.

I dati presentati come "**Tribunale**" consistono nella quasi totalità dei casi in fascicoli provenienti da altre autorità giudiziarie poi trasferiti per competenza territoriale. Si segnala che in questi casi non è stato possibile risalire al ricorrente originale e, in alcuni casi, neanche alle motivazioni che hanno portato all'apertura della misura di protezione.

Per quanto riguarda le tutele, il dato relativo al **tribunale minorile** e la sua **procura** includono anche quei casi in cui la persona, quasi maggiorenne, presenta difficoltà tali per le quali sarà necessario avere un rappresentante legale non appena raggiunti i 18 anni (es. persona con grave sindrome di down o altre disabilità cognitive).

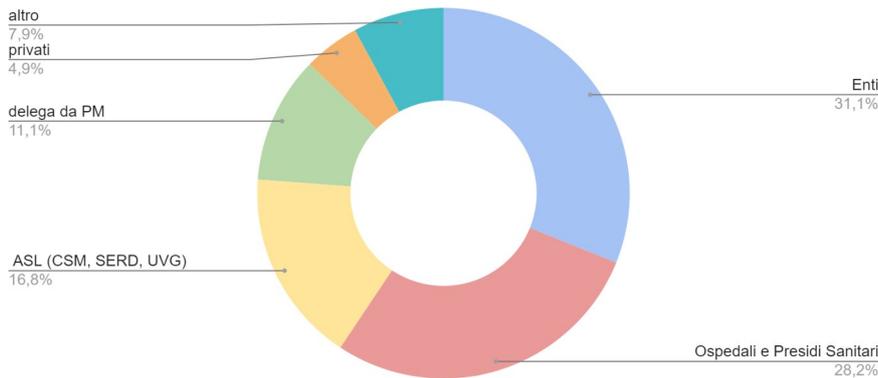
In due casi il procedimento per l'apertura della tutela è stato avviato dagli **affidatari**: in entrambi i casi si è trattato di un affido di minorenni tramite l'istituto arabo della Khafala, che l'autorità giudiziaria torinese ha dunque riconosciuto sancendolo con la nomina dell'affidatario anche come tutore.

Un dato interessante riguarda i ricorsi per l'amministrazione di sostegno depositati con il patrocinio di un legale: nonostante sia una procedura per la quale la rappresentanza di un **avvocato** non sia necessaria infatti 232 persone hanno proceduto rivolgersi ad un professionista (circa il 30%).

### ***I dati della Procura***

L'ufficio Fasce deboli della Procura presso il Tribunale di Torino nel corso del 2022 ha ricevuto 659 segnalazioni.

### Gr. 3: Suddivisione per soggetti segnalanti alla Procura



La maggior parte delle segnalazioni arriva alla Procura dai Servizi Sociali del Comune di Torino e degli Enti Gestori (205), seguite poi dal numero di segnalazioni che viene dagli ospedali e dai presidi sanitari (186). Rilevante anche la percentuale che coinvolge i servizi di territorio delle AASSLL, come i Centri di salute mentale, i SerD, le UVG (111). Le segnalazioni giunte in delega dal PM (73) riguardano per la maggior parte dei casi situazioni di circonvenzione di incapace o truffa. Una parte minoritaria delle segnalazioni include infine quelle da privati (32) e da altri soggetti quali associazioni operanti sul territorio, medici di base e forze dell'ordine (52).

Con riferimento al 2022, la Procura ha depositato presso il Tribunale di Torino 430 ricorsi per amministrazione di sostegno (di cui 15 per intervento chirurgico urgente) e 54 per inabilitazione. Ha poi depositato 3 ricorsi per richiedere la revoca dell'inabilitazione e uno per la revoca di un'interdizione<sup>3</sup>.

### Apertura urgente dell'amministrazione di sostegno

L'analisi sulle modalità di apertura della misura ha evidenziato che, sui fascicoli aventi con RG *nn/2022*, per il 24% circa dei casi si è trattato di una apertura **urgente** (193 casi), dunque il Giudice ha nominato l'amministratore di sostegno e in seguito convocato le parti interessate per l'udienza.

La maggior parte delle amministrazioni urgenti ha riguardato persone anziane, ovvero il 60%, il 18% persone affette da disturbi psichiatrici, tra l'8 e il 9% persone con disabilità cognitive e gravi problemi di salute a seguito di un incidente o di una diagnosi, residuali sono i casi legati a persone con dipendenze patologiche.

Tab. 3: Suddivisione per motivazione dell'apertura di amministrazione di sostegno e di tutela e urgenza

Motivazione dell'apertura della misura	Apertura d'urgenza		% sul totale di ogni categoria
	n.	%	
Età anziana	116	60,1%	22,5%
Diagnosi psichiatrica	35	18,1%	29%
Disabilità (Preponderanza	17	8,9%	17,3%

<sup>3</sup> I dati dei depositi avvenuti nel 2022 includono fascicoli le cui segnalazioni sono pervenute alla Procura anche in periodo precedente.

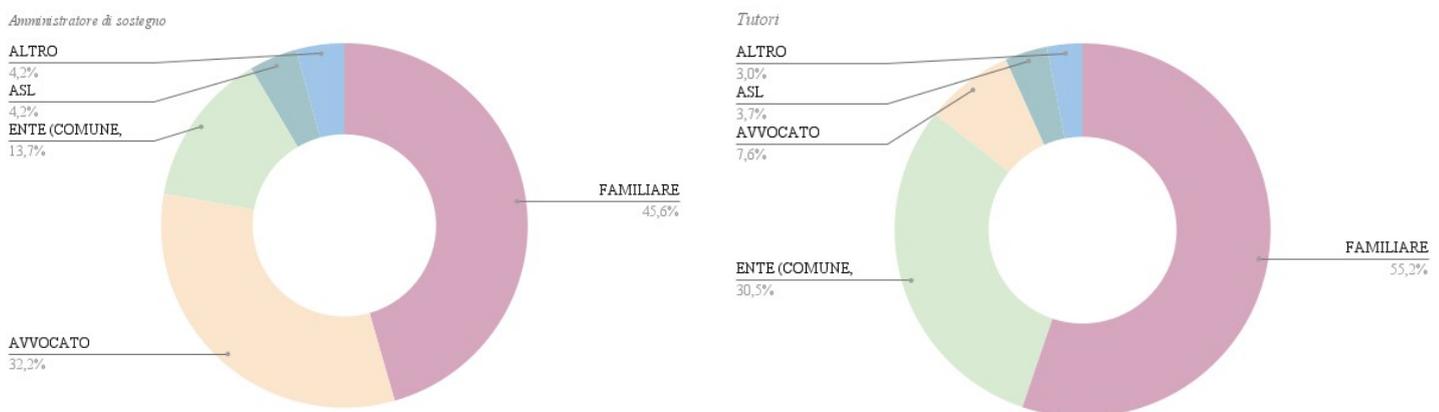
disabilità intellettiva)			
Gravi condizioni di salute (coma, Parkinson, Tetraparesi, SLA, gravi infortuni...)	16	8,3%	72,7%
Dipendenza (non GAP)	7	3,6%	30,4%
Non pervenuto	2	1%	

### Gli amministratori di sostegno e i tutori

I familiari rappresentano i principali soggetti che si fanno carico diretto dei bisogni della persona in difficoltà, diventando loro tutori o amministratori di sostegno.

L'ente pubblico (enti gestori e aziende sanitarie) riceve, subito dopo i familiari, il numero più alto di nomine per le tutele, mentre per le amministrazioni di sostegno ne ricevono un maggior numero gli avvocati. Questo potrebbe indicare che l'autorità giudiziaria nelle situazioni più complesse, dove c'è una totale assenza di capacità di intendere e di volere, predilige nominare un professionista socio-sanitario piuttosto che un avvocato, probabilmente perché nella maggior parte dei casi quei servizi pubblici già hanno in carico la persona e curano anche gli altri aspetti del suo progetto di vita.

Gr. 4: Suddivisione per tipologia amministratore di sostegno e tutore



Tab. 4: Suddivisione per tipologia amministratore di sostegno e tutore

<i>Amministratori di sostegno</i>			<i>Tutori</i>		
<i>Tipologia</i>	<i>n°</i>	<i>%</i>	<i>Tipologia</i>	<i>n°</i>	<i>%</i>
1 – Familiare	365	45,97%	1 - Familiare	181	55,02%
<i>di cui FIGLI e NIPOTI</i>	192	52,60%	<i>di cui FIGLI e NIPOTI</i>	94	51,93%
<i>di cui GENITORI</i>	48	13,15%	<i>di cui GENITORI</i>	25	13,81%
<i>di cui CONIUGE/CONVIVENTE</i>	39	10,68%	<i>di cui CONIUGE/CONVIVENTE</i>	18	9,94%
<i>di cui n.p.</i>	36	9,86%	<i>di cui n.p.</i>	19	10,50%
2 – Avvocato	258	32,49%	2 – Ente	100	30,40%
3 – Ente	110	13,85%	3 – Avvocato	25	7,60%
4 – ASL	34	4,28%	4 – ASL	12	7,60%
5 – Conoscente/Volontario	14	1,76%	5 – Affine	3	0,91%
6 – Affine	7	0,88	6 – Affidatario (Khafala)	2	0,61%
7 – Commercialisti	5	0,63%	<i>Non pervenuto</i>	5	1,52%
8 – RSA	2	0,25%			
9 – Ragioniere	1	0,13%			
10 - Affidatario	1	0,13%			
<i>Non pervenuto</i>	4	0,50%			

Un ultimo elemento che è stato possibile analizzare riguarda il dato della residenza<sup>4</sup>: i casi in cui rispettivamente l'amministratore di sostegno e il tutelato sono residenti fuori dalla provincia di Torino sono residuali, intorno al 5%<sup>5</sup>.

Interessante però il fatto che in 20 casi l'amministratore è residente in altra regione italiana e in 4 casi all'estero. Dal momento che in questi casi l'amministratore è quasi sempre un familiare (solo in due casi infatti è un avvocato e in 1 un ente, che probabilmente chiederanno la rinuncia all'incarico dato il trasferimento del beneficiario) si può facilmente desumere che in taluni contesti sia ampiamente preferito il legame familiare, nonostante la distanza geografica.

Per quanto riguarda le tutele invece, prevale il ragionamento inverso: sulle 8 misure in cui il tutelato è domiciliato fuori dal Piemonte, in un solo caso è nominato un parente, negli altri 7 è nominato l'ente pubblico, ma si tratta di contesti estremamente diversi. Le nomine all'ente riguardano infatti in 6 casi detenuti e in 1 un minore: l'unica nomina di un parente riguarda un anziano.

4 I dati sono stati desunti sulla base della residenza della persona, dunque persiste un lieve margine di errore (molto basso) nei casi in cui il domicilio, diverso dalla residenza, non sia stato indicato nella procedura.

5 Si ricorda che la competenza del tribunale segue la residenza del beneficiario nell'amministrazione di sostegno, mentre nella tutela segue quella del tutore.